

Alessandro Cavalli - PER UN SERVIZIO CIVILE EUROPEO

Premessa

Domanda: parafrasando la famosa frase di Massimo D'Azeleglio, “bisogna aspettare che si faccia l'Europa per fare gli europei ?”

La differenza è che l'Europa non è (e probabilmente e auspicabilmente non lo sarà mai) una “nazione” e quindi il rischio è che, se non c'è una minoranza attiva di “europei” sarà anche difficile che si faccia l'Europa. Le difficoltà del processo di unificazione non stanno soltanto nella non-volontà dei governi di rinunciare a pezzi della loro sovranità, ma anche nel fatto che ciò che unisce i popoli europei è più debole di ciò che storicamente li divide non solo sul piano economico, ma anche politico e culturale.

Il nostro compito, come MFE, non si deve limitare quindi a spingere i governi, ma anche a “fare gli europei”, ovvero a “creare un'opinione pubblica” europea e un minimo di “sentimenti di appartenenza”, soprattutto tra i giovani. .

Le “reti dei rapporti sociali”, anche quelle telematiche, restano largamente “confinare” entro le comunità linguistiche (vedi, Facebook, twitter, ecc.), così come l'industria dei media (televisioni, stampa periodica, ecc.). Il contributo maggiore alla creazione di network transnazionali: il commercio, gli scambi culturali e in particolare Erasmus. Sostenuti da infrastrutture (soprattutto “britanniche”): Easyjet e Ryanair.

Per un Servizio civile europeo

La premessa serve per spiegare l'esigenza di un servizio civile europeo che affianchi l'Erasmus per quella metà della popolazione giovanile che: a. non è iscritta all'istruzione superiore; b. ha difficoltà a superare le barriere nazionali; c. rischia di restare in un'ottica localistica e culturalmente “provinciale”. Si tratta di quella parte della popolazione che è maggiormente esposta alle tendenze scioviniste, razziste, nazionaliste, maschiliste (che oggi si esprimono, ad esempio, facendo riaffiorare, pregiudizi, generalizzazioni e un latente sentimento anti-tedesco, anti-ebraico, anti-islamico, anti-rom, ecc.), oppure ha una storia migratoria alle spalle. Differenze con lo (EVS) *European Voluntary Service*.

Crisi del servizio civile da quando non è più alternativo a servizio militare (obiezione di coscienza)

Caratteristiche e temi che devono essere affrontati:

- a. non può che essere volontario e avere una durata non inferiore a quattro/sei mesi;
- b. deve in qualche modo essere connesso allo sviluppo/ formazione di competenze professionali, soprattutto trasversali, cioè essere occasione di apprendimento (da valutare prima e dopo);
- c. deve tener conto co-educazione del genere (si tratta spesso di compiti assistenziali tradizionalmente femminili);
- d. coordinamento con le leggi nazionali sul servizio civile e con lo EVS;
- e. rapporto con le istituzioni/associazioni del volontariato (es. caritas);
- f. confine con il mercato e il servizio pubblico (es. assistenza sanitaria, servizio meteorologico, ecc.);
- g. Forma organizzativa prevalente teamwork;
- h. Rapporti coi destinatari dei servizi;
- i. coltivare le virtù civili europee.

Tipologia dei settori del servizio civile:

- interventi in situazioni di emergenza (protezione civile)
- assistenza socio-sanitaria
- protezione e cura dell'ambiente

Obiettivi il cui raggiungimento deve essere attentamente monitorato:

- costruzione di reti amicali trans-nazionali durevoli
- demolizione o attenuazione dei pregiudizi